

ASSEMBLEA BANKITALIA.

Il governatore presenta la sua strategia: niente sconti. Né miracoli né ricette liquidatorie. Allarme sul lavoro

Signore e signori... Piccola lezione a Irene Pivetti

«Signori Partecipanti... I partecipanti sono i Grandi Invitati all'esclusivo salotto della Banca d'Italia, il salotto del 31 maggio, importantissimo per l'economia quanto per la politica. Seguitissimo da amici e nemici. Così, da un secolo, si apre la prima pagina delle famosissime «considerazioni finali» del governatore, il documento base per le strategie e le tattiche della banca centrale. Antonio Fazio, il governatore cattolico, l'economista-umanista che mescola continuamente moneta ed etica, valori della stabilità economica e valori dell'uomo produttore, consumatore, cittadino, diritti del mercato e diritti nel mercato, ora fa entrare nell'austera Banca d'Italia un pizzico di femminismo non più tanto in voga nelle sacre istituzioni nazionali con l'avvento della Destra. A pagina 26, Antonio Fazio ha letto: «Signori partecipanti, Autorità, Signore, Signori... Gentilissimo e attento, il governatore. In sala di donne, per la verità, ce n'erano pochine, ma di questi tempi, la sottolineatura non è una semplice curiosità di un cronista attento. Forse è una lezione per Irene Pivetti?». □ A.P.S.



Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio mentre legge la sua relazione durante l'assemblea annuale

Onorati/Ansa

Pensioni: Niente ricette «alla cilena»

ROMA. Altro che pensioni alla cilena... Ad Antonio Fazio è bastato un minuto, poco più, per fare giustizia delle tante sciocchezze circolate nelle ultime settimane. Una cartellina datiloscritta, quasi a metà delle «Considerazioni finali», per dire che la bomba-previdenza c'è, è pericolosa, deve essere disinnescata. Ma che per farlo non servono artifici improvvisati. Qualcuno, a destra, fa finta di non capire. E protesta: il governatore non deve entrare nella sfera di competenza del Parlamento e del governo, ma limitarsi agli aspetti generali della politica economica e monetaria. Ebbene, è evidente che per Fazio la previdenza è il problema. Le pensioni rappresentano la vera zona-rischio della spesa pubblica italiana. Molto di più, ora che i tassi sono in calo, dei 170mila miliardi che lo Stato paga ogni anno per onorare i debiti contratti con Bot e Cct. È su questo ostacolo che rischiano di infrangersi tutti gli sforzi compiuti in questi ultimi due anni per risanare l'economia. Il discorso di Fazio è semplice: nonostante le riforme avviate da un paio di anni a questa parte il sistema pensionistico rischia di esplodere. Un po' per il progressivo invecchiamento della popolazione, un po' per i carichi impropri addossati al sistema previdenziale (leggi cassa integrazione e ammortizzatori sociali in genere), un po' per la disinvoltura economica e per il clientelismo - Fazio dice testualmente: «relativa larghezza dei criteri» - con cui si sono erogate le prestazioni. E il pensiero va alle baby-pensioni, agli assegni di invalidità che in vaste aree del paese hanno di fatto sostituito l'indennità di disoccupazione, ai maxi aumenti concessi negli anni passati a potenti categorie sociali. Sembra paradossale, pensando alle pensioni minime con cui sono costretti a campare centinaia di migliaia di anziani, ma la previdenza italiana vive ben altro tipo di propria crisi. Bisogna cambiare rotta, ma come? Non con le ricette «liberiste» dei nuovi governanti, non con le pensioni «cilene» del ministro del Bilancio, Pagliarini. Passare dal sistema attuale (detto «ripartizione») a quello a capitalizzazione (per cui ognuno mette da parte i risparmi per la sua pensione) costerebbe infatti uno sproposito, quasi la metà della ricchezza della nazione, precisa Fazio. Ossia 7-800mila miliardi più o meno. «È pertanto inevitabile che alla base del sistema rimanga un metodo a ripartizione», dice il governatore per la soddisfazione del presidente dell'Inps, Colombo. Il che naturalmente non significa che le cose debbano rimanere così come stanno. Nel tempo, gradualmente, lo Stato dovrà limitare le sue prestazioni, lasciando spazio alle pensioni integrative, cosicché ogni lavoratore possa raggiungere il livello desiderato: in parte pagato dal sistema pubblico, in parte con le proprie tasche. Ma anche questa operazione non è gratuita: richiede «uno sforzo per la formazione di risparmio addizionale». E richiede un occhio di riguardo del fisco per i futuri fondi pensione, che dovranno assicurare la previdenza integrativa. Di fronte a tanta stroncatura Pagliarini non demorde: «Lo so anch'io che un sistema pensionistico a capitalizzazione costa tanto - dice - ma il problema non è quello dei costi, è se dobbiamo o non dobbiamo adottare questo sistema negli anni venturi». Il tempo di rifarsi qualche conticino... □ R.L.



Silvio Berlusconi

Fazio: «Italia non sognare» Allarme per la ripresa drogata dall'inflazione

Miracoli, illusionismo, ricette facili: la Banca d'Italia non ci sta. Quattro messaggi per Berlusconi: no alla ripresa inflazionistica drogata dai consumi e dalle detassazioni; no alla riduzione della pressione fiscale; no alla liquidazione del sistema pensionistico a ripartizione; no a nuove Tangentopoli negli appalti pubblici. Antonio Fazio delinea la strategia della banca centrale. Niente cambiali in bianco. Totale incertezza sul futuro direttore generale.

chi parla di boom prende granchi. La recessione è stata durissima e le politiche monetarie restrittive hanno devastato l'economia reale. Questa sì che è un'insolita ammissione per un banchiere centrale. L'Italia disegnata da Fazio è diversa dall'Italia disegnata - o sognata - da Berlusconi. «Se la ripresa della domanda interna si traducesse principalmente in un aumento dei consumi, l'economia andrebbe incontro di nuovo, a scadenza non lontana, a rischi di inflazione e a difficoltà nei conti con l'estero». Proseguire nell'azione di contenimento del disavanzo pubblico e di riduzione dell'inflazione è tuttora «necessario» perché «i progressi compiuti nel risanamento sono risultati inferiori a quelli programmati». Non si può invertire l'andamento crescente del peso del debito «in assenza di ulteriori interventi». Stando fermi, i tassi di interesse reali a lungo termine, la palla al piede dell'Italia, non potranno scendere. Ecco il primo no: «Una ripresa che si configuri come troppo rapida e incentrata sui consumi richiederebbe immediati correttivi nella politica di bilancio. La Banca centrale è attenta a prevenire pressioni sui costi e sui prezzi. Ove gli andamenti dell'economia violassero le condizioni per una ripresa non inflazionistica, la politica monetaria, di necessità, si volgerebbe all'obiettivo di frenare l'aumento dei prezzi attraverso un ritorno a

tassi di interesse più elevati». Chiaro? Se il governo ritiene che la ripresa sarà rigogliosa e consumistica altera deve agire sulla politica di bilancio. «Se ci si fida apposta di previsioni irrealistiche per condurre politiche accomodanti, sappia che in via Nazionale i conti li sanno fare. Fazio non ha sorprendentemente parlato di Sme, il vincolo della disciplina europea, però, resta: la lira è sottovalutata, ma «la Banca d'Italia rimane attenta a prevenire qualsiasi scivolamento del suo valore». Come si facilita la ripresa? Attraverso gli investimenti privati e pubblici purché non si defletta dal risanamento finanziario. Ecco il delicato capitolo degli appalti. A Fazio la legge Merloni appare sospesa da Berlusconi, piace. Eccome. Così ha fornito questa prudentissima interpretazione: «la mossa del governo «mira a riavviare prontamente l'attività di investimento in questo comparto». E i rischi di una nuova Tangentopoli? «Rimane essenziale il perseguimento dei criteri di trasparenza e correttezza a fondamento della legge». Occupazione e Mezzogiorno. La riduzione dei posti di lavoro, «in più sedi gravemente sottovalutate», è il vero dramma europeo. «Gli aumenti del prodotto prevedibili per il 1994 rischiano di essere insufficienti a generare maggiore occupazione». In Italia, dove alcune re-

gioni del sud vivono atmosfere da immediato dopoguerra, la sopportabilità sociale della disoccupazione è «ora più bassa» di quanto si abbia il coraggio di ammettere. Altro che miracoli. Lotta all'evasione Fazio vuole che sia ristabilito l'ordine del discorso fiscale e al governo dice che termini come lotta all'evasione e all'elusione, tolti dal vocabolario politico della Destra, vanno semplicemente rimessi in cima alla lista delle priorità. «È indispensabile in primo luogo rendere efficace l'accertamento e la riscossione dei tributi». E ancora: «Nelle attuali condizioni la riduzione della pressione fiscale complessiva si tradurrebbe in un aumento del disavanzo e in un'accelerazione del debito pubblico», lo spazio per sostenere gli investimenti, le piccole e medie imprese e l'occupazione «va ricercato in economie di bilancio e nel recupero degli imponderabili evasi». Infine, le pensioni. Non regge, secondo Fazio, il sistema pensionistico creato su misura di un'Italia che cresce al ritmo del 5-6% l'anno. Ma è semplicemente assurdo azzerare il sistema a ripartizione, sistema al quale l'Italia è condannata. Al sistema base, però, per compensare la limitazione graduale delle prestazioni previdenziali, si deve affiancare un sistema integrativo basato sulla capitalizzazione.

Grande assente la Fininvest

Defezioni eccellenti all'appuntamento con Fazio. Assente Carlo De Benedetti, impegnato a Bruxelles, che ha inviato a Fazio una lettera di scuse. Assente anche Silvio Berlusconi, escluso da Bankitalia come tutti i membri del governo; lo scorso anno, invece il cavaliere fu così fortunato da «trovare» per terra, in Bankitalia, una banconota da mille lire. Ma proprio la Fininvest, ieri, era la grande assente all'assemblea. E vero che quasi tutti i suoi rappresentanti sono ormai membri del governo, ma non c'era nemmeno Fedele Confalonieri... Pronta la spiegazione di Bankitalia: il numero uno della Fininvest è stato invitato, ma ha fatto sapere di non poter essere presente.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

il governo su chi dovrà ricoprirlo. Argomento tabù in via Nazionale. Attenzione, noi vigiliamo «Piena cooperazione per la crescita dell'economia», ma non fino al punto da tollerare sbandate. Sui conti pubblici. Sull'inflazione. Su una ripresa economica gonfiata dai consumi e non fondata sugli investimenti «in beni utili», in «prodotti migliorati». Sull'evasione fiscale. Sulla correttezza negli appalti pubblici. Sulle pensioni. Sulla marginalizzazione del Mezzogiorno. Questo è il pensiero di Fazio, governatore della Banca d'Italia da un anno appena e precipitato nella Seconda Repubblica a far da guardiano della moneta nell'era della Destra che ha tutta l'intenzione di governare coniugando estremismo neoliberalista e peronismo. La recessione è finita nel terzo trimestre 1993, ora è arrivata la ripresa, ma

LE REAZIONI Applausi da economisti e industriali. Forza Italia: «Si è intromesso in cose di governo» Un coro di consensi. Ma la destra attacca

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Mancava da Palazzo Koch da tredici mesi, Carlo Azeglio Ciampi. Ieri è rientrato «a casa», accolto festosamente per assistere alla centesima assemblea di Bankitalia, e ricoprire la sua vecchia stanza con la carica di governatore onorario. «Certo che sono contento di essere tornato qui», ha detto l'ex-presidente del Consiglio, che ovviamente ha apprezzato i riconoscimenti del suo operato a Palazzo Chigi contenuti nelle «Considerazioni» di Fazio. Un coro di consensi ha accolto la relazione di Fazio, con sole due - notevoli - eccezioni: il sottosegretario agli Interni di An, Maurizio Gaspari, e il capogruppo alla Camera di Forza Italia, Carlo Della Valle. Gaspari attacca a fondo l'autonomia di Bankitalia a proposito della sostituzione di Lamberto Dini nella carica di Direttore Generale. «Non vorremmo che alla Banca d'Italia qualcuno pensasse di at-

tuare un blitz per nominare Padoa Schioppa», dice Gaspari, secondo cui «è evidente la necessità di una concertazione con il governo per quanto attiene scelte di vertice molto delicate». Della Valle invece se la prende direttamente con Antonio Fazio: «avanzo riserve - afferma - su quei passaggi delle considerazioni che toccano direttamente la sfera di competenza del Parlamento e del Governo. Mi riferisco, in particolare, agli accenti a politiche settoriali, sia pure importanti, come previdenza e lavori pubblici». Ben diverso il tono adoperato dagli esponenti progressisti. Per il senatore Gino - Giugni: da Fazio giunge un «altolà ai propositi di spesa facile». Filippo Cavazzuti vede «una lezione di saggezza per la maggioranza», e ricorda - a proposito del richiamo della Relazione per una maggiore trasparenza nella privatizzazioni dei servizi pubblici - il disegno di legge già

presentato al Senato dai progressisti. Ma sentiamo i commenti dal mondo della Finanza. Soddisfatto è il presidente della Consob, Enzo Berlanda, soprattutto per i ripetuti riferimenti al ruolo della commissione. Attilio Ventura, presidente del consiglio di Borsa, ha ricordato il «ruolo importante attribuito al mercato dei capitali». Per Ernesto Paolillo, presidente dei cambisti del Forex, infine, «non potevano esserci messaggi chiari sulla lira e sullo Sme. Bisogna prima vedere quali saranno gli effetti della politica del governo sul debito pubblico e sull'inflazione». Il presidente dell'Abi Tancredi Bianchi definisce il possibile rialzo dei tassi in caso di inflazione «una diagnosi puntualissima: non si può pensare ad una ripresa basata solo sulla crescita dei consumi». Giudizi positivi anche da Luigi Coccioni, presidente del Banco di Napoli, da Mario Sarcinelli, presidente della Bnl, dal presidente Cariplo Sandro Molinari e dal di-

rettore generale dell'Imi Rainer Masera. Praticamente tutti gli economisti concordano con la linea Fazio di rigore su inflazione e conti pubblici. Per Antonio Pedone il messaggio di Bankitalia «è molto chiaro: non è disposta a finanziare la ripresa se si spinge sui consumi che possono avere ripercussioni sull'inflazione». Per Mario Baldassarri, vicino al Patto Segni, Fazio rammenta che Bankitalia «è pronta a riprendere la guida monetaria, con tutti i guasti che questo può comportare». Giacomo Vacciago giudica positivamente «il forte impegno per una ripresa non inflazionistica, è bene che il timone della crescita passi dall'esportazione agli investimenti, e non in modo prematuro ai consumi». Il rettore della Luiss Mario Arcelli osserva che nella relazione «non c'è un esplicito richiamo all'esigenza di una manovra economica per il 1994, ma si fa riferimento alla necessità di una politica di bilancio sempre rigorosa». Franco Gallo, ex-ministro delle Finanze, si dice «completamente d'accordo» sulla parte fiscale della relazione. Sulla stessa linea l'ex-ministro del Bilancio Luigi Spaventa («condivido ciecamente», dice con una battuta). Antonio Marzano (un esperto vicino a Forza Italia) spiega che le considerazioni finali presentano «importanti punti di continuità» con il programma di governo, a proposito di infrastrutture e spesa previdenziale. Tutto bene anche per gli industriali. «La ripresa sarà stimolata dalle esportazioni» - dice Gianni Agnelli - «ci auguriamo più investimenti, ma occorre vigilare sui consumi: attenzione a che non scappi l'inflazione». Per Cesare Romiti la relazione è stata «eccellente», mentre il direttore generale di Confindustria Innocenzo Cipolletta la definisce «largamente condivisibile». D'accordo anche i sindacalisti, che con Epifani (Cgil), D'Antoni (Cisl) e Larizza (Uil) esprimono grande apprezzamento.

Advertisement for 'Caro amico ti scrivo' cassette. It features a cassette tape with the text 'PAROLE D'AUTORE' and '2'. The main text reads: 'Dalla Formula 3 Venditti Fossati De Gregori Stadio Morandi'. Below that, it says 'MERCLEDÌ 8 GIUGNO LA SECONDA CASSETTA'. At the bottom, it states: 'Una grande raccolta di canzoni italiane. Tutti i mercoledì di giugno una cassetta a 3.000 lire con l'Unità'.